Da martedì prossimo al 19 febbraio oltre cento spettacoli in programma

In arrivo a Venezia il ciclone Carnevale

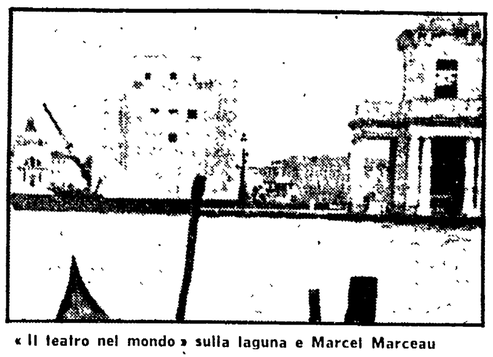
Campi e campielli trasformati - Appuntamenti teatrali

Dal nostro inviato

VENEZIA — *Un ciclone sta per abbattersi sulla Serenissima per sconvolgere le chete acque della Laguna. Un ciclone carnascialesco. Un ciclone teatrale. E' in arrivo la Festa. Si comincerà il 12 febbraio, si continuerà il 13, e saranno i primi due giorni «d'assaggio» della Biennale-Teatro 80 che esploderà il 14, giovedì grasso, per concludersi il 19, martedì grasso. Oltre cento gli spettacoli in programma, a tutte le ore dal mattino alle 10 alle rappresentazioni delle 24; e dopo, nella notte, chissà quali altre «esibizioni», più o meno spontanee, più o meno improvvisate, fuori programma.*

Dopo il successo di fine estate della Biennale-Cinema, che ha segnato l'attesissima ripresa delle attività del grande Ente culturale all'indomani di una burrasca che aveva rischiato di affondare l'organismo in una palude, dopo le tante iniziative della Biennale-Musica, eccoci all'appuntamento con il teatro. Sono giorni di attività frenetica, qui a Venezia. Si risistemano luoghi teatrali decaduti, si convertono in spazi scenici chiese sconsacrate come quella di San Samuele, si trasformano campi e campielli, già palcoscenici naturali, in anfiteatri d'occasione.

La città si prepara a farsi investire dalla piena, ad accogliere migliaia di spettatori, di curiosi, di operatori culturali, che verranno un po' da tutta Europa. L'impegno comune — attorno alla Biennale e alle sue varie sezioni di lavoro come cinema e teatro — degli organismi pubblici veneziani, in primo luogo gli assessorati municipali alla Cultura e alla Pubblica



« Il teatro nel mondo » sulla laguna e Marcel Marceau

istruzione e la Sovraintendenza del Teatro La Fenice, dovrebbe garantire la piena riuscita di una manifestazione unica al mondo, il Carnevale del teatro.

Alcuni spettacoli in cartellone sono già stati realizzati e rappresentati altrove. Molti altri sono novità per l'Italia, altri ancora novità assolute. Tra queste ultime, Il lancio del turco dal campanile e Tauromachia *del gruppo spagnolo Els comediants,* Gli insetti Spitting e Birds of a feather *dei gruppi americani di San Francisco,* Ligabue *con la regia di Memè Perlini,* Ritiro di Remondi e Caporossi, Il giro del diavolo e del suo angelo per la città di Venezia *di Giuliano Scabia,* Il centro dell'Aleph *da Borges,* E una femmina pazza *di Muzzi Loffredo,* Festa in tempo di peste *con la compagnia Pupi e Fresedde,* Il ritorno di Casanova *del Teatro Lavoro di Venezia,* Teatro, magia ed oppio *di Massimo De Rossi*

E ancora Marcel Marceau, che ha interrotto la sua tournée americana per venire sulla Laguna, il Teatrino di Montparnasse di Parigi con la Venexiana *in francese, presentata però anche nella versione originale da Arnaldo Momo e dal suo Teatro Sette, il Coro Madrigal di Budapest,* Naufrage *del Circus Alfred di Praga, e decine di altre spettacoli che la tirannia dello spazio ci impedisce di citare.*

Il clou della manifestazione, poi, si avrà in Piazza San Marco l'ultimo giorno, il 19, con una grande festa teatrale organizzata in collaborazione con il Comune di Venezia. Da tutti i teatri, da tutti gli spazi scenici, partiranno i cortei carnascialeschi formati dal pubblico e dai teatranti. Marcel Merceau truccherà la gente, che nel frattempo avrà avuto la possibilità di sondare i magici segreti del teatro nei laboratori sul trucco e sul travestimento guidati da Giulia Mafai e in quelli sulle maschere e le strutture gestuali guidati da Donati Sartori che resteranno aperti per tutto il tempo.

La festa del teatro, come dice Vittorio Spinazzola, consigliere comunista della Biennale, avrà comunque un merito, quali che siano i suoi esiti sul piano culturale: avrà fatto scoprire, non solo ai veneziani, quali e quante possibilità di uso pubblico di insospettabili strutture architettoniche offra una città come questa. Si era già sperimentata con successo alcuni anni fa, in occasione di un famoso Festival dell'Unità, la possibilità di far rivivere una città (che troppi danno per «morta») coniugando la particolarissima struttura urbanistica di Venezia con una serie di proposte e di iniziative culturali capaci di esaltarne la funzione di «palcoscenico del mondo» sul quale rappresentare le più diverse realtà culturali. Non solo per «fare spettacolo» ma per impedire che Venezia si trasformi in una mefitica città-museo La Biennale-teatro ha scommesso anche su questo.

Felice Laudadio

«La Biennale è ricerca, studio e divertimento»

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il regista Maurizio Scaparro è il direttore della Sezione Teatro della Biennale, responsabile, quindi, della messa a punto del programma del Carnevale 1980.

— Di fronte a quali difficoltà si è trovato Scaparro nell'organizzare la manifestazione?

«La principale è stata quella di programmare in tempi molto ristretti, che all'estero, per esempio, generalmente vengono considerati impensabili. Quando ho chiesto a Marcel Marceau di venire a Venezia, ho subito avuto una risposta affermativa, ma lui era convinto che fosse per l'81. Mi sembrava impossibile che un ente come la Biennale programmasse su un così breve periodo. Il mio lavoro è stato invece estremamente facilitato dal nome stesso della Biennale. All'estero gode di un prestigio infinitamente più vasto di quello che ha da noi. E non è stata solo una mia esperienza. Anche Carlo Lizzani si è trovato di fronte a questa specie di carisma della Biennale. E' un fatto su cui riflettere questo, così come sulla necessità di un potenziamento delle strutture, per essere nei fatti all'altezza della fama. Non possiamo continuare ad essere il paese che vive "all'antica italiana"».

— Il Carnevale del Teatro è una manifestazione isolata o avrà delle repliche nei prossimi anni?

«No, è isolata. E' la seconda iniziativa del quadriennio e rientra in un programma organico che si è aperto l'anno scorso con il convegno su lingua e dialetti nel teatro e che proseguirà con la verifica del linguaggio teatrale dell'Illuminismo nella prossima edizione e del linguaggio contemporaneo del teatro per il quarto anno. Questo Carnevale è certo un'occasione di divertimento, con i suoi cento fiori, ma anche un'occasione irripetibile di ricerca e di studio».

— Un lavoro su doppio binario?

«Certo. Vogliamo fare un discorso che affronti parallelamente la ricerca e la divulgazione».

— Perché fra i gruppi stranieri, hai privilegiato proprio quelli di San Francisco?

«Credo che San Francisco sia oggi uno dei punti più avanzati nel mondo per la ricerca teatrale. E poi per quella che ritengo — forse è discutibile — una sorta di analogia con Venezia. San Francisco è oggi la punta dell'America verso l'Oriente, come lo è stata Venezia un tempo. Da qui anche l'esotismo delle due città, che vivono, poi, lo stesso rapporto con la paura, con la precarietà: lì i sismi, qui l'acqua. Una precarietà che sviluppa la creatività.

— Credi davvero che una manifestazione come il Carnevale del Teatro riesca a coinvolgere la città, il territorio?

«Ne sono certo. D'altra parte ci stiamo muovendo fin dall'inizio in questa direzione, come conferma il tema del convegno dello scorso anno. Quest'anno tentiamo un'operazione che dovrebbe consentire alla gente, non solo di Venezia, ma anche di Mestre, per esempio, di riappropriarsi di quel centro storico della città dal quale è stata progressivamente esclusa, di cui è stata espropriata».

— Nel programma ci sono ben due edizioni della Venexiana. *Cos'è, nostalgia per vecchi amori?*

«Forse. Con la *Venexiana* ho debuttato nella regia teatrale al Festival dei Due Mondi di Spoleto del '65. E probabilmente ancora con la *Venexiana* debutterò nel cinema. Penso infatti di realizzarne una trasposizione cinematografica con Irene Papas protagonista. Ci sono coincidenze singolari nella vita, che sembrano magiche, quasi un destino».

f. l.

« Recent Ruins » di Meredith Monk alla Triennale di Milano

Dalle rovine del passato un catastrofico futuro

Un teatro che è danza, musica e cinema — Apologo sulla storia dell'uomo

MILANO — E' ritornata Meredith Monk con una sua fiaba apocalittica, *Recent Ruins* (Rovine recenti) sul passato, il presente e il futuro dell'uomo. Una fiaba che non si distingue dalla storia, perlomeno dal concetto personalissimo che la Monk ne ha, tutto centrato sulla vita quotidiana e il suo evolversi.

Recent Ruins (che il CRT ha presentato l'altra sera in prima europea, con vivo successo alla Triennale nell'ambito della rassegna Teatrart e che si programmerà fino al 18 febbraio) è uno spettacolo sull'archeologia dove ha modo di esaltarsi quel gusto, che è sempre stato di questa teatrante, per la catalogazione, per l'analisi puntigliosa e ossessiva dell'oggetto, quel suo trattare le cose che appartennero al passato, ma anche quelle che popolano la nostra quotidianità.

Protagonista di questa attenzione al reale, nel suo aspetto più concreto, è il tempo vissuto come mutazione personale e collettiva, come fluire e trascorrere quasi senza soluzione di continuità. Il senso del tempo che passa, del tempo che fa la storia, però, Meredith Monk lo rappresenta diversamente da quell'altro grande americano che è Bob Wilson: niente azioni dilatate a dismisura sul palcoscenico, ma un fluire continuo di immagini, di sensazioni rappresentate, di persone vestite in fogge diverse.

Recent Ruins possiede la medesima struttura di tutti i lavori di gruppo portati fino ra dalla Monk in Italia, le stesse caratteristiche spaziali con gli spettatori posti ai lati della «strada» percorsa dai personaggi, e luogo della rappresentazione. Anche qui si mescolano, alla ricerca di un teatro totale realizzato sempre con assoluta semplicità di mezzi, voce, suono, danza, film.

La prima immagine dello spettacolo è, allo stesso tempo, essenziale e concreta: uno stagno circondato da sassi, forma chiusa, definita e ma

Meredith Monk

terna. Sei attori vi siedono dentro e danno vita a una prima parte di carattere quasi esclusivamente musicale, che inizia con pochi esili suoni del violoncello. In seguito lo stesso strumento fornisce, con un disegno ostinato, la base per una lunga serie di interventi vocali, ma è la voce il mezzo di gran lunga privilegiato, per la sua originaria immediatezza espressiva. Le esperienze vocali della Monkk fanno riferimento non alla tradizione colta, nè a un approfondimento delle più elaborate tecniche sviluppate negli ultimi decenni, ma, dichiaratamente, alle tradizioni extraeuropee e popolari. Il ripetersi e l'intrecciarsi di formule piuttosto semplici risulta deludente e assai povero se lo si guarda in sè e per sè, come musica da «concerto», alla luce della complessità del pensiero musicale degli ultimi decenni. Ma occorre riportarsi, per comprendere la prospettiva della Monk, alla dimensione antichissima di una musica che sia, come lei dichiara, «comunicazione prima che ci fosse la parola, un discorso preverbale e primordiale» che non sia quindi separabile dall'immediatezza del vitale.

La prima parte di *Recent Ruins* chiarisce allora come l'introduzione a uno spettacolo che si vale di una totalità di mezzi comunicativi, una introduzione che serve a entrare in sintonia con la sensibilità del pubblico, che intende creare una sorta di magica evocazione e che presenta i materiali sonori che riapparirannno nella terza e, soprattutto, ossessivamente, nella quarta parte della rappresentazione.

La forma chiusa dello stagno viene però abbandonata alla fine del «concerto» e lo spettacolo si apre a diversi piani di intervento, a diversi linguaggi. Mentre un vecchio disco gracchiante ci rimanda le note di un valzer assai noto (e qui la musica ha una funzione di vera e propria colonna sonora, che fa da supporto al ritmo dell'azione scenica) un filmato riprende la mano del disegnatore Carl Golhagen al lavoro: schizzi di vasi e boccali catalogati minuziosamente. Nel frattempo a un tavolo posto sotto l'immagine filmica, Meredith Monk e un attore compiono il loro lavoro di archeologi: lei tenta di mettere insieme i cocci di un vaso, lui annota minuziosamente su di un taccuino.

Sulla parte di fronte, intanto, all'altro lato della strada si fa avanti una processione di archeologi: due signore in abiti vittoriani segnano il terreno dove poi dovranno scavare; due archeologi vestiti da esploratori sono intenti all'uso dei loro strumenti; due *dandies* in abiti ottocenteschi si fanno reverenze e osservano tutt'intorno con la loro lente. Ma questa scena d'insieme lascia ben presto il posto a un film in bianco e nero che riprende momenti di vita di alcuni emigranti al posto di raccolta di Ellis Island. C'è un certo compiacimento, molto concreto nel l'indugiare su quei gruppi di persone che sembrano animate, ma che poi, all'improvviso, si rivelano attori alla fioca luce di una cinepresa.

Della sabbia che improvvisamente cade dall'alto ci fa capire che stiamo precipitando in una storia più vecchia, quasi primitiva. Due donne si affrontano con violenza ripetuta fino a quando una delle due soccombe. Entra allora in campo un'ipotetica tribù che ci ripropone alcuni momenti della sua vita quotidiana: la lotta, la festa, la paura, la danza. Si tratta di una danza, però, quasi rituale: semplici movimenti delle mani e del corpo, che comunicano energia. Ma alla apocalisse storica niente può opporsi: il gruppo è destinato a scomparire e la fantasia iperrealista della Monk ci prospetta un nostro possibile, catastrofico futuro; riappaiono allora gli attori con in mano degli insetti enormi, mostruosi, mentre tartarughe telecomandate di un bianco gessoso, vagano qua e là.

Su questa immagine inquietante si chiude l'apologo di Meredith Monk portato avanti con rigore con uno stile fatto di piccole premonizioni e suggestioni e così ra dicato (è la sua forza, ma talvolta anche il suo limite) nelle esperienze dell'avanguardia americana.

Maria Grazia Gregori
Paolo Petazzi

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8,10, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: «Non ho parole»; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,10: GR1 flash; 10,13: I grandi del jazz; 11,15: Radio-match; 12: Rally; 12,30: Stadioquiz (1. tempo); 13,15: «Il calderone»; 14: Radiouno per tutti; 14,30: «Carta bianca»; 14,50: Il primo venuto e...; 15,50: «Tutto il calcio minuto per minuto»; 17: «Stadio quiz» (2. tempo); 19: GR 1 sera (4); GR 1 sport tutto basket; 19,55: Jazz, classica, pop; 21,03: Le quattro stagioni del festival di Sanremo; 22: «Rita» opera comica di G. Donizetti; 23,25: Noi... le streghe.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16,50, 18.30, 22.30. 6-7,05-7.55: Sabato e domenica; 7,30: Buon viaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8.45: videoflash; 9.35: Il baraccone, presenta Gigi Proietti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: GR 2 anteprima sport; 12.15: Mille canzoni; 12,45: Hit parade (2); 13.40: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 13,30: Domenica con noi; 12: Domenica sport (1); 15,50: Domenica con noi (2); 17: Domenica sport (2); 17,45: Domenica con noi (3); 18,33: Domenica sport (3); 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45; 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9.48: Domenicatre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Recital del pianista Maurizio Pollini; 15: Musica di festa; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera «Arianna a Nasso» musica di Strauss - direttore W. Sawallisch; 19.20: Valentino Caracciolo; 20,10: Libri novità; 20.25: A. Vivaldi; 21: Stagione sinfonica RAI 1980 direttore J. Aronovitch; 22.30: Pagine da «Il castello» di Kafka; 22,45: Henry Vieuxtemps; 23: Il jazz.

Balletti nella domenica televisiva

Domenica televisiva con i tradizionali appuntamenti. Molto sport, l'enigma delle sorelle che diventa sempre più intricato. Rita Pavone, qualche telefilm. Fa eccezione *Pomeridiana*, che sulla seconda Rete ci presenta due balletti famosi: *Il principe rosa* con musiche di Johann Strauss junior e *Little red riding hood* («Favola cittadina 1975»), storia di Cappuccetto rosso ai nostri giorni, nell'interpretazione della celebre Joyce Trisler Danscompany; nuovo programma anche sulla Rete 3. *Una domenica, tante domeniche,* che vuole essere un «viaggio» attraverso situazioni, abitudini e atteggiamenti nel giorno di festa fuori dagli schemi usuali della cronaca.

NELLA FOTO: Della Boccardo, protagonista dell'« Enigma delle due sorelle »

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11 MESSA
13 TG L'UNA
14 DOMENICA IN...
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCO RING
IN... DIRETTA DA STUDIO
15,40 NOTIZIE SPORTIVE
15,45 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE - Torneo di giochi a squadre sulla neve (prima trasmissione)
IN... DIRETTA DA STUDIO
17 90. MINUTO
17,20 PERSUASIONE - Sceneggiato - (5. puntata)
IN... DIRETTA DA STUDIO
18,10 NOTIZIE SPORTIVE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di serie «B»
IN... DIRETTA DA STUDIO
20 TELEGIORNALE
20,40 L'ENIGMA DELLE DUE SORELLE - Di Fabio Pittorru - Regia di Mario Foglietti (3. puntata) - Attori principali: Delia Boccardo, Laura Belli
21,05 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 PROSSIMAMENTE
23,05 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE - Presenta Nanny Loy
15 DOTTORI IN ALLEGRIA - Telefilm comico - Con Robin Nedwell
15,25 PROSSIMAMENTE
15,45 TG 2 DIRETTA SPORT - Da Milano: Sei giorni ciclistica
17 POMERIDIANA - Presenta Giorgio Albertazzi - «Il principe rosa» - Balletto-pantomima di Hans A. Ekker - Musica di Johann Strauss jr. - «Cappuccetto rosso» - Musica di Ellington-Strayhorn, Trouya, Tizol
18,40 TG 2 GOL FLASH
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A»
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT
20,40 CHE COMBINAZIONE - Spettacolo con Rita Pavone
21,55 TG 2 DOSSIER
22,50 TG 2 STANOTTE
23,05 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Kirill Kondrascin

☐ Rete 3

14,30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA - Telecronache a diffusione nazionale di una manifestazione sportiva regionale in preparazione delle Olimpiadi di Mosca
18,15 PROSSIMAMENTE
18,30 CORI E CONTROCORI - Finale della Prima rassegna del canto trentino
19 TG 3
19,15 TEATRINO - Piccoli sorrisi
19,20 CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI...
20,30 TG 3 LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
21,15 TG 3 SPORT REGIONE
21,30 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE (1. puntata) - «Sogni in celluloide» - Di Marcello Avallone
22 TG 3
22,15 TEATRINO - Piccoli sorrisi

☐ TV Svizzera

Ore 13,30: Telegiornale; 13,35: Un'ora per voi; 14,35: Lourdes, terra di vangelo; 15,40: Charlie Chaplin: La Banca; 16,10: Judy e il gorilla - Telefilm; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Piaceri della musica; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'isola delle 30 bare; 22,05: La domenica sportiva; 23,05: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 19,30: L'angolino dei ragazzi - Favola animata della serie «Favole della foresta»; 20: Canale 27 - I programmi della settimana; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Rose e François - Film con Bernard Bresson, Catherine Allegret - Regia di Yves Allegret; 22,20: Musicalmente.

☐ TV Francia

Ore 11,15: Cori; 13,20: Wonder woman - Telefilm; 14,10: Gioco dei numeri e lettere; 15: Animali e uomini; 16,15: Le signore della costa; 17,45: I Muppets, con Danny Kaye; 18,15: Disegnare; 19: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: Detroit. Telefilm (3); 22,15: Finestra su...; 22,45: Jazz; 23,15: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 17: Telemontecarlo baby; 17,30: Il Santo Patrono - Film - Regia di Bitto Albertini con Lucio Dalla, Tony Ucci, Alberto Sorrentino; 19,10: Gundam - Cartoni animati; 19,50: Notiziario; 20: Destinazione cosmo; 21: Questa donna è mia - Film - Regia di W. S. Van Dyke con Spencer Tracy; 22,35: Maldonne - Film - Regia di Sergio Gobbi con Pierre Vaneck, Robert Hossein; 0,05: Notiziario.